



Coordinamento Nazionale UILCA Banca Marche

“COSTA DISCORDIA” E NOVELLI CAPITANI

Acque sempre più agitate per la crociera più insidiosa che ormai attende **Banca Marche**, sulla cui rotta non sembra aver fatto piena luce nemmeno l'**Assemblea** dei soci, orfana del **Presidente Costa** e del **Vice Presidente Ambrosini**, che hanno ritenuto opportuno rassegnare in anticipo le proprie dimissioni.

Il porto d'attracco, tra un **“arcobaleno”** e l'altro, è l'aumento di capitale, snodo cruciale di un futuro **Piano Industriale** che inizierà ad assumere contorni meno sfocati solo a ripatrimonializzazione centrata, il cui esito però è tutt'altro che scontato, visto il perdurare della litigiosità tra le fazioni in lotta.

L'eterno conflitto interno al **“mostro a tre teste”** è nuovamente deflagrato alla vigilia dell'**Assemblea**, con un timing quanto meno sospetto e soprattutto desolante, affiancando alla linea “buonista” di **Jesi** e **Pesaro**, prodighe di complimenti nei confronti dei Consiglieri uscenti, gli atti di accusa (risalenti addirittura al novembre scorso) a firma dei Consiglieri integralisti e autoreferenziali di sponda maceratese.

Gli stessi protagonisti già disimpegnatisi nei confronti dell'aumento di capitale (dalle **Fondazioni** è arrivato l'ok solo ad una partecipazione simbolica all'**AUCP**) lasciano così la patata bollente ad una rete continuamente delegittimata nelle proprie capacità, specie in tema di credito, rendendo impervio il cammino che dovrà portarla a collocare i **250 milioni** richiesti dalla **Vigilanza** dopo la perdita a nove zeri a bilancio.

L'**Assemblea** che dovrà approvare l'aumento di capitale sarà chiamata a lanciare un messaggio chiaro anche sul futuro della **Governance aziendale**.

In ballo c'è infatti l'elezione del nuovo **Presidente**, dettaglio di non poco conto per decifrare le prossime mosse e capire quale sarà il vero futuro della **Nostra Banca**.

Da più parti e con sempre maggiore insistenza si invoca l'arrivo di una figura di respiro nazionale, tentativo vanificato l'anno scorso proprio per resistenza del nostrano cerbero, personaggio disponibile a metterci la faccia e a spezzare questa fase di pericoloso stallo in cui il **non decidere** dell'**attuale Management** ha pilotato **Banca Marche**.

Una figura di gradimento della **Banca d'Italia**, cui concedere poteri adeguati (*Presidente* e **A. D. ?**), interlocutore credibile ai piani alti della finanza nazionale e autorevole quanto basta per garantire il buon esito dell'aumento di capitale.

Una figura, soprattutto, in grado di “silenziare” una proprietà che, orfana di un soggetto capace di fare coesione, è tornata a mostrarsi divisa in nome di interessi particolari e territoriali cui nessuna delle **tre Fondazioni** ha mai dimostrato di voler rinunciare veramente.

Riteniamo che questa possa essere la strada giusta da seguire per tornare ad evidenziare i punti di forza di una realtà fatta dalla qualità e dal sudore dei suoi **oltre 3.000 Dipendenti**, purché non si risolva in un commissariamento di fatto e sia solo l'inizio di una fine già scritta.

Un epilogo che a questo punto ci sorge il sospetto stia a cuore anche a chi pubblicamente abusa della parola **autonomia** e poi, nelle retrovie e in modo non chiaro, persevera nel non fare nulla per evitare che avvenga il contrario (come chi, in **Assemblea**, ha votato la pesante perdita di bilancio avendo già da giorni **dichiarato di non poter sostenere lo aumento di capitale**).

In questi mesi sono state portate avanti con ferocia due azioni particolarmente distruttive contro **Banca Marche**:

- **la prima** è stata quella di eseguire rettifiche di credito con delle policy assai più restrittive di quanto fatto da tutte le **Banche a livello nazionale**;
- **la seconda** è stata la denigratoria campagna sui media.

Queste **due azioni** portate avanti con sapienza hanno logorato sia le risorse economiche che umane: bisogna recuperarle entrambe evidenziando alla clientela i nostri punti di forza, riuscendo a dare nuova motivazione al **Personale**.

Convinti che il futuro della **Nostra Banca**, - nostra come valore tangibile di appartenenza e non di proprietà - possa disegnarci solo attraverso un clima di rinnovata fiducia da parte di tutti, con messaggi chiari ed azioni conseguenti.

Come **UILCA** rivendichiamo la necessità di uno scatto di orgoglio che restituisca al tessuto economico locale un'autentica **Banca del Territorio** (non una sorta di **Banca rete**, per carità!) vicino ai bisogni della gente e non un fortino, la cui guarnigione è oramai sfibrata da tormentoni mediatici e improvvide prese di posizioni interne di tipo autoritario, da espugnare per provare a sopravvivere alla crisi.

Perché essere **Banca del Territorio**, non solo per la **UILCA** ma per tutti i soggetti economici e finanziari dotati di buon senso e realismo, significa ascoltare e rispondere alle istanze e non solo e soltanto dire di no, in nome di modelli che non hanno mai funzionato fuori dalle pagine dei libri di economia.

Essere **Banca del Territorio** presuppone un dovere morale ed un senso di responsabilità che deve appartenere a chi, dalla plancia di comando, è chiamato a pilotare la nave verso un porto più sicuro, superando la tempesta.

L'equipaggio (i Dipendenti) ha continuato a dimostrare senso di responsabilità ed affezione verso il loro lavoro e la loro nave: è ormai giunto il momento che anche chi la guida dimostri di essere in grado di farlo e di averne a cuore la incolumità.

Guardandosi bene dal fare qualsivoglia inchino!

Jesi, 30 aprile 2013

Coordinamento UILCA Banca Marche